

In dialogo per comprendersi

di Marilantonia Di Tano FdC

Dialogare. Riconoscendo le differenze, certo, ma ascoltandosi reciprocamente senza pregiudizi. Perché solo così ci si potrà sempre meglio comprendere, e offrire "un servizio autentico di pace e riconciliazione" a tutta l'umanità, incrollabilmente consapevoli "che il nome di Dio può essere solo un nome di pace e fratellanza, giustizia e amore".

Dialogare come una sfida "a dimostrare, con le parole, e soprattutto con le azioni, che il messaggio delle nostre religioni è di armonia e di comprensione reciproca".

Dialogare "per riconoscere la centralità della persona e della dignità di ogni essere umano, rispettando e difendendo la vita, e trovare un terreno comune per costruire un mondo migliore".

Sono questi alcuni dei passaggi più significativi del discorso che Benedetto XVI ha rivolto ai partecipanti al primo seminario del Forum cattolico-musulmano sul tema "Amore di Dio e amore del prossimo: la dignità della persona umana e il rispetto reciproco".

L'incontro, com'è noto, si è svolto a Roma, nei giorni 4 e 5 novembre u.s. ed è scaturito dalla lettera aperta di 138 personalità musulmane indirizzata, il 13 ottobre 2007, a Benedetto XVI e ad altri capi di Chiese e comunità ecclesiali, e dalla risposta che, a nome del Papa, il Cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone aveva dato il 9 novembre successivo.

L'incontro si è concluso con una Dichiarazione finale in cui si ribadisce, tra l'altro, che: Islam e cattolicesimo sono religioni fondate sulla com-

passione verso gli altri, sull'amore per Dio, sul rispetto della vita umana, sulla salvaguardia delle minoranze religiose.

Inoltre, cattolici e musulmani sono concordi sulla concezione della vita umana come "il dono più prezioso di Dio ad ogni persona, da difendere e onorare in ogni sua fase". Pertanto ogni

persona ha diritto "al pieno riconoscimento della sua identità e libertà da parte di singoli, comunità e governi.

Dobbiamo riconoscere, in ogni caso, che le differenze tra cattolici e musulmani, sul piano religioso, sono evidenti; per questo, visto che viviamo in una società multiraz-

ziale che ci "costringe" in qualche modo a vivere insieme, e visti anche i molti pregiudizi, a volte anche paradossali, che esistono tra noi, anche tra i giovani, dobbiamo fare qualsiasi sforzo per suscitare iniziative, incontri e dibattiti che favoriscano la conoscenza reciproca e la crescita nella stima per i valori condivisi.

Anche Benedetto XVI nel suo discorso ai membri del Forum ha ribadito che è necessario "superare i pregiudizi e correggere l'immagine spesso distorta dell'altro che ancora oggi può creare difficoltà nei nostri rapporti".

Ci auguriamo, pertanto, che questa lodevole iniziativa, che si ripeterà fra due anni, non resti un incontro vissuto, goduto e apprezzato solo da un gruppo ristretto di esperti e di studiosi, ma che ciò che di positivo è emerso, venga trasmesso e messo a servizio di tutti, soprattutto dei giovani, affinché rechi frutto nel mondo in cui viviamo ogni giorno.

